

San Pè d'Ænn-a comme a l'ea

Quando avevamo "a mænn-a": il 1700



Nel lontano 1700, la nostra lunga spiaggia era ancora poco utilizzata: tutta la vita nel paese era, per la maggioranza del popolo, scandita da tempi di tipo agreste, legata alle ore diurne, mirata alla salvaguardia dei beni immediati ottenuti tramite lavoro pressoché sempre fisicamente pesante e logorante, senza prospettive future di assistenza o pensione; solo intervalli settimanali di religiosità e – oggi lo definiremmo - folklore.

Un chilometro di 'vero lungomare', intramezzato da qualche cantiere navale per imbarcazioni di medio tonnellaggio (più famoso costruttore locale fu Francesco Casanova, attivo a cavallo col secolo seguente; con relativo indotto di maestri d'ascia, falegnami, calafati, ecc.); e da alcune barche: al mattino di proprietà dei minolli che caricavano sabbia da rivendere in porto per zavorra; nel pomeriggio dei pescatori, tirate a secco o pronte per essere utilizzate per gettare le reti e raccogliere l'argento del mare. La moda dei bagni è ancora lontana;

nel Settecento ci si lavava poco, e buona parte dei marinai neanche sapeva nuotare (oltre essere pressoché tutti analfabeti, la loro nascita era registrata in chiesa ma nessuno era conosciuto col proprio nome quanto con astrusi – ed a volte molto pesanti - soprannomi).

Il mercato del pesce non era prevalente nella alimentazione locale, preferendosi – chi poteva permetterselo - carni da cortile, o ovine e bovine; era comunque regolato da leggi precise e severamente fatte rispettare (tra esse, per esempio, fornitura quotidiana – salvo le giornate di libeccio o scirocco con mare molto mosso - di pescato fresco e pregiato, a prezzi stralciati, per il Governatore della Polcevera, suoi cortigiani e loro famigli; e portato al loro domicilio anche se abitavano a Rivarolo).

Nel complesso, a mænn-a era poco frequentata ed usata, anche se numerosi navigli arrivavano giornalmente vicino alle scogliere della Coscia e della Cella, usandole come pontili

per carico e scarico di merce. Sia la riva – rapidamente scoscesa – sia gli scogli sufficientemente verticali – concedevano alle navi di attraccare molto vicino ad esse. La quantità di mercato, in continuo crescendo, costrinse il Deputato del Porto di Genova, di erigere una sede distaccata dal porto principale, con funzioni sia sanitarie che doganali. Le barche, di medio tonnellaggio (30-50 t.) trasportavano, generalmente veleggiando sottocosta dalle riviere, ma anche dalla Sardegna o Corsica – passeggeri in viaggio, e merci (botti di vino o olio, grano, sale, lavagna, derrate varie) che erano indirizzate verso l'Oltregiogo. Tra le imbarcazioni, frequenti erano quelle del tipo chiamato 'bovi', dalle quali potrebbe essere nato il nome della strada "crosa de' bovi" (così è citata nelle carte dell'epoca, e quindi nulla a che fare con l'attuale interpretazione 'dei buoi', la quale peraltro non ha mai trovato giustificazioni intelligenti). Il mare, se calmo, lambiva e si infrangeva dove oggi scorre Lungomare Canepa. Se invece c'era mareggiata, superava quel limite e poteva arrivare alle case poste solo a monte dell'attuale via San Pier d'Arena, creando così gravi danni ad esse e sia alla strada antistante (a stradda de-a mænn-a, che era assai stretta ed angusta, sulla quale si verificano spesso scontri di carrozze e che comunque in giornate simili le vaste pozzanghere impedivano sia il trasporto mercantile che il transito delle carrozze dei nobili in movimento dalle sontuose ville poste prevalentemente sulla strada Centrale (via N. Daste).

Ezio Baglini

Quando si vuole i lavori si fanno bene

Riparato il marciapiede di via Giovanetti



Nell'ultimo numero del Gazzettino, avevamo parlato del doppio buco che si trovava sul marciapiede di via Giovanetti; ebbene non si può che essere contenti del fatto che esso è stato riparato: improvvisamente sono apparsi dei cartelli che avvertivano dell'inizio dei lavori, ed in pochi giorni sono stati sostituiti da una pezza capace di rendere il marciapiede liscio.

Parimenti in via Carzino, dove un profondo buco nell'asfalto, dal quale si vedeva la caditoia sottostante, perfetto per far spezzare una gamba a chi ci avesse messo il piede dentro, è stato transennato e coperto in breve tempo... anche se il cavalletto è rimasto a lungo dopo la riparazione.

Un'ulteriore dimostrazione che quando si vuole, i lavori stradali si possono fare a regola d'arte; e non, come si dice, alla "carlona". Confidiamo che non sia un fuoco di paglia e che quest'attività di manutenzione del nostro quartiere continui;

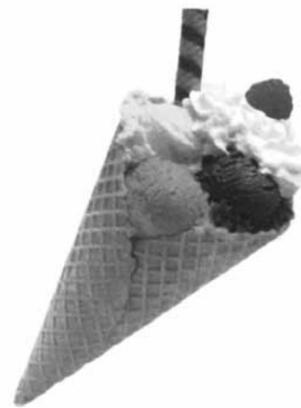
ne abbiamo proprio bisogno perché si notano, un po' in giro per tutta San Pier d'Arena, altri lavori dei quali facciamo cenno in altri articoli-flash.

Fabio Lottero

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno